

Meditare la Parola: Mani da Risorto 2 catechesi



“Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io”

In quel tempo, i due discepoli che erano ritornati da Emmaus narravano agli Undici e a quelli che erano con loro ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni». (Lc 24,35-48).

Il primo giorno della settimana dopo la morte di Gesù, le discepole e i discepoli fanno l'esperienza sconvolgente della **forza vivente della sua Parola**. Le donne la ricordano nella tomba vuota: “Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno” (Lc 24,6) e **fanno l'esperienza che egli è il Vivente. Ai discepoli che fuggivano da Gerusalemme le parole del Risorto fanno ardere il cuore e permettono loro di riconoscerlo vivente allo spezzare del pane**. Allora tutte e tutti si radunano e raccontano l'accaduto. **Raccontando, la luce pasquale illumina il loro cuore e percepiscono la presenza vivente del Cristo**, le loro menti si aprono alla comprensione delle Scritture, queste Scritture che Gesù aveva spiegato loro tante volte ma che non erano diventate parole di Dio per loro.

“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro” (Mt 18,20), aveva detto Gesù, ed ecco che, fedele alla sua parola, **“Gesù stette in mezzo a loro” e annuncia loro la pace. Una presenza e una pace che li turbano profondamente: “Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?”. Si sentono così lontani! Sono stati delusi da quest'uomo e delusi da loro stessi poiché l'hanno tradito, abbandonandolo alla sua sorte. (Come noi, delusi)**

Meditare la Parola: Mani da Risorto 2 catechesi

Come può Gesù essere di nuovo pienamente con loro e recare la pace?

Questa **presenza sua** e **questa pace** sembrano piombare su di loro **inaspettatamente**, proprio quando **i loro cuori e le loro menti stavano uscendo**, con il racconto e l'ascolto reciproci, dalla chiusura della disperazione per afferrare una speranza: la tomba vuota, il viandante che spiega le Scritture e che spezza il pane... è vivo davvero?

E **questa sua vita viene percepita sensibilmente come un perdono, cioè un'accoglienza incondizionata e rinnovata delle loro persone ferite dal peccato**. La pace di Gesù abbraccia le loro paure, i loro giudizi e i loro dubbi. "Per la gioia non credevano ed erano pieni di stupore". Fantasmì delle nostre menti o realtà troppo incredibile per crederci?

Come credere a una tale gioia? Come credere alla gioia di un perdono tanto inimmaginabile dopo il tradimento, quanto anelato nelle viscere? **Più ne sentiamo il bisogno impellente e meno siamo in grado di riceverlo** se non ci abbassiamo a **riconoscere la nostra miseria**. Vedere e toccare le piaghe di Gesù è stato per loro anche vedere e toccare le loro. **La sua umanità, che neanche la resurrezione tradisce** (egli mangia davanti a loro), **ci permette di accettare la nostra umanità nelle sue oscurità spaventose**, perché la sua vita che ci avvolge nel perdono è più forte della morte, di qualunque morte. Solo l'attraversamento della morte può portarci alla resurrezione: **la disperazione può convertirsi in speranza, la vergogna in dignità, le piaghe e ferite in compassione, la morte spirituale (l'intontimento, la mancanza di vigilanza, l'auto giustificazione) in accoglienza dello Spirito che apre alla comprensione delle Scritture. I discepoli, accolti nel perdono del Risorto, attraversano la loro morte morendo anche alle loro immaginazioni su Dio e si aprono al Dio di Gesù**, un Gesù che ha saputo ricevere la Parola di Dio per lui nelle Scritture: "Così sta scritto: Il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno". Una parola indirizzata a noi e che ci permette di credere al di là di un'apparizione sensibile del Risorto, perché tutt'ora meditando questa Scrittura facciamo esperienza e crediamo che il Cristo è vivente per darci la vita in Lui

È per questo che può apparire all'improvviso, persino «a porte chiuse», come accade nel caso citato di Tommaso (Giovanni 20,26). È ancora per questo che può essere scambiato quasi per un fantasma o persino – come accadrà a Maria di Magdala – confuso con un'altra persona, il custode dell'area cimiteriale (Giovanni 20,15).

Mentre essi parlavano di queste cose" – scrive l'evangelista – **"Gesù in persona stette in mezzo a loro"**. E' una caratteristica di tutti i Vangeli, quando Gesù risuscitato appare, si mette sempre in mezzo. Gesù non si mette alla testa di un gruppo, creando una gerarchia di persone che gli sono più vicine e persone che restano ultime, ma Gesù si mette in mezzo.

Tutto il gruppo è attorno. Gesù è la fonte dell'amore di Dio che si irradia per tutte le persone che gli sono attorno.

E Gesù, come abbiamo visto anche negli altri Vangeli, disse: «Pace a voi!». Pace, la **traduzione dell'ebraico Shalom, indica tutto quello che concorre alla pienezza, alla**

Meditare la Parola: Mani da Risorto 2 catechesi

felicità delle persone, e Gesù può fare questo invito alla felicità perché lui è il responsabile di questa felicità.

Ma per i discepoli, abituati alla tradizione religiosa, è difficile percepire che Gesù sia veramente lui, che sia veramente vivo. Allora **pensano che sia un "fantasma"**. La traduzione fantasma non rende bene il greco 'pneuma' che significa spirito; cioè non pensano che sia una persona reale, ma un qualcosa di questa persona, un'anima, uno spirito, perché non pensano alla possibilità che la persona possa passare attraverso la morte rimanendo integro. Gesù non è uno spirito, Gesù è in "carne e ossa"

"Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate: un fantasma non ha carne e ossa." (Luca 24,39)

Che sia poco felice il termine "apparizioni", usato per indicare gli incontri del Cristo risorto coi suoi discepoli, è dovuto alla comune accezione moderna che spesso lega questa parola alla magia e non di rado a emozioni personali indefinibili e discutibili. In realtà, il linguaggio neotestamentario ricorre al semplice verbo "vedere": Gesù "fu visto" dopo la sua morte in **tre incontri con singole persone e in cinque con la comunità dei discepoli.**

Uno di questi ultimi incontri, **ambientato a Gerusalemme, è descritto da Luca (24,36-42)** subito dopo il celebre racconto di Emmaus. La scena impressiona per la sua "carnalità". Luca va giù pesante non solo riferendo l'invito a toccare carne e ossa del Risorto, un po' come accadrà all'apostolo Tommaso nel racconto di Giovanni (20,27), ma evocando anche una sorprendente proposta dello stesso Gesù a cui dà seguito in modo deciso: «**Avete qui qualcosa da mangiare? Gli offrono una porzione di pesce arrostito. Egli lo prese e lo mangiò davanti a loro**».

Gesù che mangia, Gesù che si presenta fisicamente, per far comprendere che la Risurrezione non annulla l'individuo, non annulla la persona, la dilata e la trasfigura.

Con tanta fatica Gesù ha rifatto credenti quei discepoli che erano venuti meno durante la sua passione, li ha resi testimoni della sua morte e resurrezione, **li ha resi capaci di comprendere cosa sia il perdono dei peccati che essi devono annunciare, in virtù del loro essere stati i primi a ricevere il perdono dal Risorto.** C'è un detto di un padre del deserto che mi sembra commentare mirabilmente questa pagina evangelica: "Credere alla parola del Signore è molto più difficile che credere ai miracoli. Ciò che si vede solo con gli occhi del corpo, abbaglia; ciò che si vede con gli occhi della mente che crede, illumina".

Meditare la Parola: Mani da Risorto 2 catechesi

Concludendo con le parole di Papa Francesco

«Accetta che Gesù Risorto entri nella tua vita, accoglilo come amico, con fiducia: Lui è la vita! Se fino ad ora sei stato lontano da Lui, fa' un piccolo passo: ti accoglierà a braccia aperte. Se sei indifferente, accetta di rischiare: non sarai deluso. Se ti sembra difficile seguirlo, non avere paura, affidati a Lui, stai sicuro che Lui ti è vicino, è con te e ti darà la pace che cerchi e la forza per vivere come Lui vuole».

(Omelia di Papa Francesco nella veglia del Sabato Santo 2013)

S. Atanasio

con affetto diac. Roberto